

# MUSICA JAZZ

Rassegna mensile d'informazione  
e critica musicale fondata  
da Gian Carlo Testoni e diretta  
per 19 anni da Arrigo Polillo

Anno XLIX N. 3 - Marzo 1993

## IVO PERELMAN

«*Children Of Ibeji*»: *Mina Do Sante / O Morro / Chant For Logum / Oh! Que Noite Tao Bonita / Chant For Oshum / Chant For Oshala / Little Rocks Of Aruanda / Tom's Diner / Chant For Ibeji / Cantar.*

Ivo Perelman (ten.) con formaz. varie comprendenti Don Pullen, Paul Bley (p.), Brandon Ross (cnit.), Fred Hopkins (cb.), Andrew Cyrille (batt.), Manolo Badrena, Guilherme Franco, Frank Colon, Mor Thiam (perc., voc.), Flora Purim, Ana Luisa De Moraes Azenha (voc.), New York, maggio-luglio 1991.

ENJA ENJ-7005, distr. High Tide.

All'uscita del suo esordio discografico come leader («*Ivo*»), il sassofonista brasiliano Ivo Perelman fu paragonato ad Albert Ayler per le violente torsioni alle quali sottopone il suono del suo strumento. Nelle note di copertina di questo suo secondo album, l'interessato dichiara di aver studiato Coltrane ma di essersi occupato di Ayler solo dopo aver letto quelle recensioni. Comunque stiano le cose, bastano i nomi di Coltrane e di Ayler per spiegare quale orbita di lavoro si sia scelto Perelman. Si torna con lui agli anni Sessanta ma senza sentire il peso di tre decenni, perché il sassofonista fa una musica attualissima (anche nelle sue motivazioni: che in

questo «*Children Of Ibeji*» toccano le atrocità commesse sui bambini brasiliani).

La passionalità di Perelman si applica questa volta, salvo qualche eccezione, alla tradizione musicale del Brasile. In *Mina Do Sante* il *plafond* percussivo esalta la sua violenta connotazione di free-jazzman dei giorni nostri, mentre *Chant For Logum*, svolto «a quattr'occhi» con Paul Bley, ne rivela l'inesausto romanticismo. Nelle sue mani perfino l'insopportabile *hit* di Suzanne Vega *Tom's Diner* diventa il veicolo per un contatto con le più ipnotiche forme del folklore. E se ancora una volta non si può fare a meno di rammentare le deformazioni ayleriane (*Oh! Que Noite Tao Bonita*), ascoltando *O Morro* diamo atto a Perelman dell'importanza che ha avuto per lui il Coltrane, di «*Meditations*» e «*Village Vanguard Again*».

Perelman è un caso praticamente unico nella musica odierna, e questo nuovo disco ne mette a fuoco in modo eccellente le possibilità. Anche perché l'organico accoglie ospiti adattissimi al suo lavoro: come Don Pullen, molto vicino al mondo espressivo del sassofonista, Fred Hopkins e Andrew Cyrille, quest'ultimo davvero al meglio di sé.

G.P.